



# Innovatori Europei

il periodico online dei centri studi di IE - innovazione, energia, mediterraneo, PD, europa

www.innovatoreuropei.com -

numero 3 Anno 2 - Dicembre 2009

- coordinatore nazionale Massimo Preziuso

## La redazione

Massimo Preziuso *coordinatore IE*  
Francesco Zarrelli *resp. editoriale*

### redattori

Rocco Pellegrini  
Enzo Tripaldi  
Paolino Madotto  
Alberto Zigoni  
Stefano Casati  
David Ragazzoni  
Alessia Centioni  
Francesco Augurusa  
Antonella Giulia Pizzaleo  
Peter J. Bury

## La green economy un alibi per salvare un'idea di sviluppo energivora? I limiti di Copenhagen

a cura di Fabio Travagliati

Un articolo come quello di Riccardo Petrella apparso sull'ultimo Monde Diplomatique testimonia la possibilità di un ambientalismo adeguato alla gravità della crisi ecologica attuale; capace non solo di vederne la disperata urgenza, ma di individuare la pressoché illimitata complessità di problemi che in essa si intrecciano, in un confronto finora squilibrato a favore dei poteri costituiti e delle idee dominanti, cioè degli stessi agenti che della crisi sono responsabili. In vista della Conferenza sul clima programmata per dicembre a Copenhagen, Petrella innanzitutto analizza e duramente critica l'assurda contesa che, da un Summit all'altro, si riproduce praticamente invariata tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, con ciascuno che pretende solo dall'altro drastici tagli alle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Una sceneggiata in cui, scontata l'evidente maggiore responsabilità dei «ricchi», è difficile anche assolvere i «poveri», non solo preoccupati esclusivamente della propria salvezza, ma ormai acquisiti al produttivismo occidentale e, come tutti, lontanissimi dall'auspicare un reale cambiamento del sistema operante: che è la causa prima sia dell'iniquità sociale di cui sono vittime, sia del collasso degli ecosistemi di cui anch'essi sono responsabili.

E in ciò Petrella merita la nostra gratitudine per affrontare il problema con un taglio che – tranne rare eccezioni – anche gli ambientalisti più impegnati ignorano. «I paesi potenti non hanno alcun interesse a modificare le cause strutturali del disastro climatico. Al contrario tutti sembrano ormai convinti, al Nord come al Sud, che la soluzione alla crisi mondiale passi per il rilancio della crescita, dell'economia di mercato, ma di colore verde (automobile verde, energia verde, abitazione verde...).

Nessuno potrebbe contestare l'importanza e l'urgenza di «mettere al verde» le nostre economie. Tuttavia, colorare di verde il sistema economico senza modificarne i principi e le modalità di funzionamento che sono all'origine della crisi, ha poco senso (...).

Abbiamo davvero bisogno di altre centinaia di milioni di automobili e di camion, anche se verdi? Così milioni di abitazioni supplementari a energia passiva e attiva, a New York, Parigi, Francoforte, Osaka, Dubai, Los Angeles... non risolveranno niente per miliardi di persone povere, senz'acqua potabile né servizi sanitari, senza abitazione decente, senza accesso alla sanità e all'istruzione base».

Sono parole su cui dovrebbero riflettere i tanti ambientalisti che credono di poter arrestare il collasso degli ecosistemi affidandosi al «green business», di fatto identificando il problema ambiente soltanto con il mutamento climatico; il quale certo, nell'impazzimento delle stagioni e nel moltiplicarsi di fenomeni meteorologici «estremi», ne costituisce la conseguenza più grave, ma non può essere considerata la sola, col rischio di mancare l'intero obiettivo.

Come appunto dice Petrella, «la vampirizzazione» dell'agenda relativa all'ambiente da parte della questione energetica «costituisce un'evidente mistificazione delle priorità del mondo».

A cominciare dall'acqua, gigantesco problema di cui Petrella è studioso di fama mondiale. L'acqua dolce, necessaria garanzia della nostra salute e insostituibile alimento di ogni forma di vita, oggi va facendosi sempre più scarsa: certo a causa del riscaldamento atmosferico e conseguente scioglimento dei ghiacciai, ma anche (e questo quasi sempre si dimentica) per via del moltiplicarsi delle attività industriali, non soltanto forti consumatori d'acqua, ma agenti di gravi forme di inquinamento.

Per continuare con la quotidiana produzione di miliardi di tonnellate di rifiuti non trattati e non trattabili, tra cui scorie tossiche e radioattive; con mari e oceani sistematicamente invasi da idrocarburi e immondizie di ogni tipo, sovente secondo criminali operazioni di lucro; con milioni di intossicati e migliaia di morti da pesticidi tra i lavoratori agricoli; con malformazioni e tumori che si moltiplicano specie tra i giovani nei territori a intensa industrializzazione; con tossicità diffusa anche sotto l'innocua apparenza di sostanze e oggetti d'uso quotidiano (plastiche, vernici, colle, conservanti, detersivi, additivi, ecc.).

E' accettabile tacere tutto ciò e puntare solo sulla «green economy», creando l'ottimistica attesa di un futuro libero da inquinamento e da scarsità energetica, con sicuro rilancio di produzione e consumi?

«Negoziare il futuro dell'umanità unicamente a partire dall'energia (...) è una grave colpa storica», è il duro, lucido, sacrosanto giudizio di Petrella. Il quale, proprio sulla base di queste verità avanza ben poco ottimistiche previsioni circa la prossima Conferenza di Copenhagen.

E al proposito commenta la recente convocazione da parte del governo danese di un World Business Summit, organizzato «per ottenere il sostegno delle imprese e della finanza». Al termine del quale è stata emessa una dichiarazione «i cui propositi sono tutti centrati sulla priorità da dare alle innovazioni tecnologiche, ai meccanismi di mercato e agli strumenti finanziari favorevoli al mondo dell'impresa privata», mentre è mancato qualsiasi altro impegno.

«In queste condizioni – conclude Petrella – è difficile pensare che eventuali proposte contrarie agli orientamenti e agli interessi del mondo degli affari abbiano qualche possibilità di essere prese in considerazione». Di fatto i responsabili del nostro futuro «hanno di nuovo imposto le logiche economiche, soprattutto finanziarie, per risolvere il disastro ecologico».

Una volta di più, insomma i cosiddetti «grandi» non solo sottovalutano la crisi ecologica e ignorano le vergognose iniquità che pure appartengono al mondo loro affidato, ma puntano a legittimare il dominio del capitalismo, il culto della ricchezza individuale, il primato del consumo.

Consumo «sempre energivoro, ma verde», ribadisce Petrella, mentre sembra abbandonare ogni speranza nella prossima Copenhagen.

Come dargli torto? E però, fra circoli culturali, gruppi pacifisti, centri ecologisti, organizzazioni femministe, ecc. si avverte un fermento, certo non chiaramente definito, ma presente e vivo, e – parrebbe – disponibile a un discorso radicale.

Forse il mio è solo un esorcismo, un'illusione scaramantica. Ma insomma, come immaginare che si continui a tollerare indefinitamente la sceneggiata di questi Summit che si susseguono senza senso né conseguenze di qualche utilità?

Voglio dire, una sorta di Seattle ecologista a Copenhagen sarebbe davvero impensabile?

## Trattato di Lisbona, per un'Europa più efficiente

a cura di Roberta Angelilli e Gianni Pittella

Un'Unione Europea più efficiente e più partecipata dai cittadini nelle sue decisioni e più forte sulla scena mondiale: è questa la visione della nuova Europa contenuta nel trattato di Lisbona che entrerà in vigore dal primo dicembre.



L'iter lungo e travagliato dell'adesione al trattato, per la comprensibile resistenza di molti Stati a cedere sovranità e a rinunciare a diritti di veto a favore delle istituzioni europee, e' probabilmente la migliore testimonianza a favore della profondità dei cambiamenti che il nuovo patto porta con sé. Avvicinare la Ue ai cittadini e i cittadini alla Ue rafforzando, accanto all'intermediazione dei governi nazionali che sono stati finora i veri «signori» dell'Unione politica, il ruolo dei parlamenti, e' il primo obiettivo della riforma istituzionale che sta ridisegnando la governance di Bruxelles.

L'adozione di tutta la normativa europea, da cui deriva, e' bene ricordarlo, il 75% del nostro corpus legislativo, sarà soggetta d'ora in poi a un livello di controllo parlamentare che non ha riscontri in nessun'altra struttura sovranazionale o internazionale. Infatti tutta la legislazione europea richiederà, con poche eccezioni, la duplice

approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo. Inoltre scatta un importante coinvolgimento dei parlamentari nazionali nel processo decisionale. Ciascuno di essi infatti riceverà infatti tutte le proposte legislative dell'Unione, in tempo utile per discuterle con i suoi ministri prima che il Consiglio europeo adotti una posizione e avrà anche il diritto di proporre un nuovo esame se ritiene che non sia rispettato il principio di sussidiarietà, per il quale ogni decisione va presa al livello di governo più vicino possibile al territorio.

Ma i cittadini stessi conterranno di più, perché avranno la possibilità di presentare direttamente iniziative legislative alle istituzioni europee. Secondo questa nuova disposizione di democrazia partecipativa, un milione di cittadini appartenenti a un numero significativo di Stati membri, può invitare la Commissione a presentare una proposta su questioni per le quali ritiene necessario un atto giuridico ai fini dell'attuazione del trattato di Lisbona.

Anche la voce dell'Europa sulla scena mondiale potrà essere più forte se sarà politicamente colta una delle principali novità del trattato. A rappresentare l'unicità della politica estera dell'Ue sarà una nuova carica istituzionale, nominata per la prima volta nei giorni scorsi dal Consiglio. La carta di Lisbona stabilisce principi e obiettivi comuni per l'azione esterna dell'Unione: democrazia, Stato di diritto, universalità ed inscindibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rispetto della dignità umana e dei principi di uguaglianza e solidarietà.

Un'importante novità riguarda anche l'organismo di rappresentanza dei governi: la durata del mandato del presidente del Consiglio è stata prolungata, in modo da rafforzare il suo potere di coordinamento. Inoltre il trattato estende il voto a maggioranza qualificata a nuovi ambiti politici per arrivare a processi decisionali più snelli su questioni cruciali come il clima, la sicurezza energetica, gli aiuti umanitari, ambiti per i quali la carta prevede per la prima volta apposite sezioni. L'unanimità è stata mantenuta solo per la politica fiscale, estera, la difesa e la sicurezza sociale. Si chiude davvero un'epoca, spetta a tutti noi europei pretendere che se ne apra una nuova, forti del trattato di Lisbona.

## Aspettando Mr PESC, Massimo D'Alema

A cura di Innovatori Europei

Non sono per nulla un politologo, ma sento di fare una piccola riflessione sul perché io credo che le probabilità che Massimo D'Alema diventi Mr PESC (super Ministro degli Esteri europeo), in una Europa normale, siano altissime.

Sembrerà un ragionamento elementare, e mi scuso se lo risulta, ma noto che molti non si rendono conto di due fatti essenziali:

- la differenza enorme di esperienza nelle istituzioni tra D'Alema e Miliband

- la differenza enorme nelle tradizioni (europeiste) dell'Italia e (europeistiche) della Gran Bretagna

Onestamente, dover leggere che Tony Blair è candidato alla Presidenza dell'Unione Europea e, soprattutto, David Miliband (seppure politico di brillantissimo futuro) a Mr PESC è troppo (anche e soprattutto nel «vedere» oggi Londra, dopo anni di esaltazione della superiorità della sua Sterlina ed economia, colpita più dell'Area Euro dalla crisi, correre in maniera affannosa direttamente verso i più prestigiosi incarichi europei).

Ancora di più fa sorridere chi in Italia «tifa» per Miliband, oltre che per le ragioni di cui sopra, anche per quel senso di patriottismo che al nostro Paese non farebbe per niente male.

In bocca al lupo, Mr PESC.





# Il summit di Copenhagen sul clima: too big to fail

a cura di Massimo Preziuso

**Il Summit sul clima in corso a Copenhagen non potrà fallire, perché è "too big to fail".**

Non si arriverà alla definizione puntuale di un nuovo Trattato internazionale, come è normale che sia, ma credo che la giornata di domani sarà cruciale per lo sviluppo delle prime vere politiche globali, quelle sul clima appunto, che, va detto, rappresenteranno il primo vero "test" sugli effetti della globalizzazione e sulla stabilità delle nuove relazioni economiche e politiche del pianeta, in un mondo totalmente cambiato in un decennio o forse meno.

Detto questo, sull'argomento "clima" l'Italia risulta ancora impreparata.

Spero allora che, a breve, si cominci a prenderlo sul serio, definendo e strutturando competenze nuove nel Paese.

Mi riferisco, in particolare, alla necessità delle nostre piccole e medie aziende, così come delle piccole e medie amministrazioni pubbliche, di vedere il "fattore ambientale" per quello che è: la più importante leva di cambiamento ed innovazione per aziende, territori e sistemi-paese.

Spero, poi, a proposito di tariffe incentivanti alla diffusione di tecnologie verdi (Conto Energia et alia), che se ne rivedano i criteri di attribuzione anche in base a parametri di localizzazione e di sviluppo di attività imprenditoriali (e di lavoro), perché altrimenti si rischia, come già oggi appare evidente, di trasformare una industria "labour intensive" – quella delle rinnovabili – in una industria "puramente finanziaria", e questo sarebbe il più grave errore possibile.

Spero, infine, che anche i Partiti politici (in particolare il PD) approfittino di questo "cambiamento di paradigma" per ripensare il modello "leggero" su cui stanno derivando (mi riferisco in particolare al nuovo PD di Bersani – che può e deve essere il Partito dell'ambiente e dell'innovazione in Italia – che ha appena lanciato, in sostituzione dei classici "dipartimenti", una serie di "forum tematici" su questi temi, denunciando una certa disattenzione) e trovare un nuovo baricentro di azione proprio attorno al nuovo corso della "sostenibilità", ambientale e non solo, che sta inesorabilmente prendendo il centro della scena nel dibattito pubblico mondiale.

Ancora 24 ore e sapremo come va a finire – a Copenhagen – ma io sono ottimista, soprattutto per il dopo.

## Innovatori Europei sostiene 100 piazze per il clima – Sabato 12 Dicembre per Copenhagen

Innovatori Europei sostiene 100 piazze per il clima – Sabato 12 Dicembre per Copenhagen  
Per l'adesione individuale all'iniziativa: <http://www.100piazze.it/>  
Per inserire il banner dell'iniziativa nel vostro blog – facebook – etc, <http://www.100piazze.it/banner.php>  
Diffondiamo questa bella iniziativa!

Per informazioni sulla interessante iniziativa chiamata "Pendolaria" (sulla necessità di migliorare il sistema ferroviario italiano per decongestionare il traffico delle città, diminuire le emissioni di gas serra, etc): [http://www.legambiente.eu/documenti/2009/0911\\_pendolaria09/index.php](http://www.legambiente.eu/documenti/2009/0911_pendolaria09/index.php)



## L'Ambiente – il fianco scoperto di Bersani – e la necessità di accelerare Date novembre 17, 2009 di Innovatori Europei

a cura della Redazione di Innovatori Europei



Molto interessante l'articolo di oggi di Europa ("L'ambiente – il fianco scoperto di Bersani"), che evidenzia la limitata "attenzione reale" del PD sui temi dell'Ambiente, soprattutto ora che l'Area Ecologista di Realacci è in "minoranza" e Rutelli è uscito dal Partito.

Ma sempre oggi, su Repubblica, si legge dell'effetto traino che il nuovo Segretario sta dando ai consensi del Pd (che sale sopra il 40% quasi al pari del Pdl).

Sarebbe allora un peccato non rendersi conto dell'importanza di accelerare – innovare oggi, mentre si è in "recupero", in tal senso.

Ebbene, speriamo che il Segretario Bersani si dedichi presto a questo tema, a cominciare dalla strutturazione, all'interno del Partito, di un nuovo Dipartimento Ambiente e Innovazione, che possa fare da "cabina di regia" per tutte quelle iniziative necessarie a sensibilizzare e sostenere gli attori del cambiamento (cittadini, imprese, mercato finanziario ed amministratori pubblici) verso quella "Green Economy and Society" di cui tanto abbiamo scritto e dibattuto.

Su questi temi, l'opportunità politica per il PD è almeno grande quanto l'opportunità di cambiamento che ne trarrebbe il Paese.

# Da Copenhagen, a Dicembre, una grande spinta verso un futuro Low Carbon

A cura di Innovatori Europei

Dopo la forte apertura di Obama, appena comunicata dalla stampa ("Taglio alle emissioni di gas inquinanti del 17% dai livelli del 2005 entro il 2020, 30% entro il 2025 e 42% entro il 2030. Sono queste le cifre della proposta americana che il presidente Barack Obama porterà alla Conferenza Onu sul clima di Copenhagen"), perde forza la tesi dei tanti "scettici" che da qualche settimana dichiarano che il COP15 di Copenhagen sarà un fiasco.

Perché invece certamente non andrà così, sebbene non ne uscirà un accordo globale vincolante, per il quale ci sarà tempo nel 2010.

La preparazione di questo appuntamento ha infatti permesso una seria ed approfondita riflessione sul tema "cambiamento climatico" al di fuori dell'Unione Europea, e i Paesi in via di sviluppo, la Cina e gli Stati Uniti hanno lavorato seriamente per trovare un compromesso tra le proprie esigenze di crescita (aumentate da una crisi che ha segnato le economie mondiali) e sviluppo sostenibile.

L'annuncio di Obama ne è una prima prova chiara, e fa ben sperare che il "dopo Kyoto" comporterà, come previsto da tempo dagli "ottimisti", la nascita di quell'auspicato Carbon Market globale che andrà lentamente ma certamente a ridisegnare lo sviluppo economico del pianeta e ad alleggerire quelle serie tensioni geopolitiche che arriveranno a breve dal mercato dei combustibili fossili – Petrolio e Gas, risolvendo insieme il problema ambientale e quello della sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

In questo percorso vi sarà poi la possibilità di cambiare, in meglio, quei modelli di consumo e culturali che hanno imperato negli ultimi 20 anni almeno, e che han fatto dimenticare a molti l'importanza di avere le radici nella cosiddetta economia reale.

In questo contesto rimane però una nota dolente, e viene dall'Italia.

Nel nostro Paese, in questa legislatura, si continua ad osteggiare (e alla fine si resterà da soli in questo) questo cammino virtuoso di cambiamento: a proposito vi consiglio di leggere questo articolo dal titolo "Alla faccia di Copenhagen" che parla di alcuni emendamenti alla Finanziaria 2010 che cercano di azzoppare il mercato delle rinnovabili (proprio in una fase così delicata).

## Enrico Letta è Vice-Segretario del Partito Democratico: una vittoria anche per noi

a cura della redazione Innovatori Europei

Oggi, nel corso dell'Assemblea Nazionale del Partito Democratico, Enrico Letta è stato eletto Vice Segretario del Partito.

Ricordando l'entusiasmo e l'impegno con cui Innovatori Europei lo sostenne alle Primarie del 2007 ("...perché rappresenta il candidato che più di ogni altro può garantire contendibilità", innovazione, meritocrazia ed europeismo all'interno del Partito Democratico), si può dire che questa è un po' anche una nostra vittoria.

Con Bersani Segretario, Letta Vice Segretario e Rosi Bindi Presidente il PD può fare davvero bene.

Auguri Onorevole Letta





## Considerazioni sulla lettera del direttore Celli

A cura di Innovatori Europei

Dopo aver "digerito" la lettera del Direttore della Luiss, Celli (che esorta -provocatoriamente- il figlio (ovvero i tanti giovani laureati italiani) a lasciare il nostro Paese, alla ricerca della normalità), ecco alcune mie considerazioni a riguardo.

- Vi è poco da dubitarne, e lo dico per esperienze che conosco, oggi un giovane italiano di medio talento (e lo sono in tanti), quando va all' estero (in Uk, Germania, Usa...) cresce e fa bene, e questo per almeno due ragioni:

1) il nostro Paese ha un sistema universitario che, mediamente, prepara i giovani con una seria impostazione "teorica", che alla fine paga molto di più della sommaria di "Business cases" di cui oggi si articolano tanti corsi universitari d' oltralpe (e questa "teoria" diverrà un di più, soprattutto ora che è finita l' era della "rapidità delle decisioni" e si va verso quella della "sostenibilità delle azioni")

2) in Italia i giovani continuano a crescere in un "contesto" che è sicuramente più "sociale" che in molti altri Paesi, e questo si riflette in una innata capacità di "stare con gli altri" (che sarà un altro asset fondamentale per i prossimi anni) anche quando ci si trova all' Estero



(sebbene questi due "importanti vantaggi comparati", in questi anni, abbiano subito un serio declino, che fortunatamente la crisi in atto dovrebbe automaticamente fermare).

- Vero anche il fatto che è arrivato seriamente il momento (si veda l' entrata in vigore del Trattato di Lisbona) di pensare all' Italia come una Regione di Europa, e che quindi per molti giovani debba essere oggi naturale pensare di andare a vivere o studiare (anche solo per un anno o due) in Inghilterra o in Francia, anche perché, rispetto a soli 10 anni fa, oggi è molto più facile (soprattutto grazie ad Internet, va detto) farlo.

- Vero anche che bisogna lavorare per provare a riportare in Italia i tanti giovani che sono riusciti a fare cose buone all' estero.

- E', però, altrettanto fondamentale riflettere, per il bene della maggioranza di giovani che restano (a soffrire) in Italia, sul fatto che in questo Paese, nella maggioranza dei casi, nella selezione di un candidato (e, poi, nella selezione di un progetto, etc. etc.), il "merito" e il "talento" vengano (da sempre?) spazzati via da "appartenenza" e "discrezionalità".

E' arrivato forse il momento di concentrarsi sul "collo di bottiglia", il momento della selezione del lavoratore, definendo una nuova modalità, che assicuri trasparenza al momento decisionale?

O vogliamo continuare a sperare che le classi dirigenti si auto-riformino ed aprano improvvisamente al merito e al talento, trasformando di incanto tutta la società?

Non è più pensabile che un Paese come il nostro continui a distruggere il proprio futuro attraverso la selezione di persone incompetenti.

Perché, allora, non pensare a definire insieme, pubblico e privato, un NUOVO MODELLO DI SELEZIONE DEL LAVORATORE?

Che ne pensate?

## ACCADE DOMANI, online gli oltre 400 progetti ricevuti – Complimenti ad Italia Futura

a cura di Innovatori Europei

Italia Futura

E' bello notare il successo di questa iniziativa di Italia Futura, una Associazione che sta dimostrando di avere un enorme potenziale di "novità" al suo interno.

ACCADE DOMANI, un concorso che finanzia con 30,000 di Venture Capital un brillante progetto di "Micropolitica", ha infatti ricevuto la partecipazione di 400 progetti

Vi invito a "leggere" tra i progetti presentati, perchè vi si trova uno spaccato della creatività di noi italiani.

Aggiungo che sarebbe l' ora che anche i Partiti Politici ragionassero in questi termini, promuovendo "Bandi di innovazione", "Concorsi di Idee" con cui "conoscere" e "sostenere" lo spirito creativo-imprenditoriale che è un po' in ognuno di noi, a partire dal livello locale.

A mio avviso, questo è un ottimo modo per coinvolgere cittadini e favorire processi imitativi di innovazione: anche questo è fare Politica nel ventunesimo secolo.

Complimenti ad Italia Futura.



italiafutura

